



## SEGRETERIE REGIONALI SICILIA

Nota unitaria - Prot. 01/2023  
Trasmessa a mezzo posta elettronica

Palermo, 10 febbraio '23

Al Provveditore dell'Amministrazione  
Penitenziaria della Regione Sicilia  
dott.ssa Cinzia CALANDRINO  
**PALERMO**

E, p.c.: Al Capo del Dipartimento  
dell'Amministrazione Penitenziaria  
Pres. Giovanni RUSSO  
**ROMA**

Al Direttore Generale del Personale e delle Risorse  
dott. Massimo PARISI  
**ROMA**

Al Direttrice dell'Ufficio IV - Relazioni Sindacali  
dott.ssa Ida DEL GROSSO  
**ROMA**

Alla Direttrice della Casa Circondariale  
dott.ssa Nunziata DI FAZIO  
**CALTANISSETTA**

Alle Strutture Segreterie Nazionali, Provinciali e Locali  
SAPPe - UIL PA - U.S.P.P.  
**LORO SEDI**

**Oggetto: accanimento nei confronti di coniugi appartenenti al Corpo di P.P. presso la C.C. di  
Caltanissetta**

*Egregio Signor Provveditore,*

le scriventi OO.SS. maggiormente rappresentative del comparto sicurezza avevano evidenziato, con nota recante prot. n. 287.22/A del 3.12.'22, una singolare vicenda, degna sicuramente di rivendicazione per un attento trattamento del personale in servizio nella sede in oggetto, già reduce da un periodo esageratamente critico per le difficilissime condizioni in operava il personale anche a causa della pandemia e che, fortunatamente ci si accinge a lasciare alle spalle. Basterebbe solo ricordare il tempo maturato per decidere se accordare una richiesta di turni concomitanti, formulata da una coppia di coniugi colà di servizio, non fosse altro per permettere loro di governare il rimanente tempo non dedicato al lavoro in ragione dei bisogni dei figli e quelli familiari, e perché no, per saldare ancora di più il solido rapporto familiare tra i coniugi.

Ancora più rilevante appare il fatto che a distanza di circa 40 (quaranta) giorni dal deposito della richiesta formulata dagli istanti e tesa ad ottenere il più che legittimo interesse, nessuna notifica è intervenuta da parte della Direzione, ex art. 10 bis della legge 241/1990, con la quale venissero palesati, prima della formale adozione del provvedimento negativo, i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza.

Solo nell'estate dello scorso anno si è avuto modo di confrontarsi per affrontare il problema della gestione operativa e professionale della Polizia Penitenziaria, alla luce della situazione precaria del sistema carcerario italiano odierno, la cui Amministrazione - per contrastarne il disagio - ha articolato negli Istituti penitenziari della Nazione e nel caso della regione Sicilia corsi di gruppo con esperti psicologi in modo da poterne attenuare gli effetti, cfr. nota PRAP recante prot. n. m\_dg.DAPPR16.05/08/2022.0060630.U con la quale è stato trasmesso il verbale dell'incontro.

In quell'occasione vennero analizzati alcuni fattori, quali: il sovraffollamento carcerario, con una disamina dei dati più recenti; la carenza di organico penitenziario, che costringe gli operatori ad adottare strategie temporanee; le patologie organizzative di un sistema chiuso nei confronti della società ed il burnout individuale ed organizzativo, con particolare attenzione alla problematica del suicidio all'interno del Corpo della Polizia Penitenziaria, di cui purtroppo pare che la Sicilia detenga il primato.

Se, da un lato, l'Amministrazione investe fior di quattrini per il proprio personale, appare decisamente frustrante anche per OO.SS. che sono tenute ad intervenire per segnalare tali singolari manifestazioni da parte delle direzioni nelle varie realtà penitenziarie del distretto, segno evidente che non si ha assolutamente a cuore il personale, quegli stessi poliziotti che hanno affrontato ogni pericolo, anche a rischio delle loro famiglie. Ecco perché non si è in grado di comprendere il motivo per il quale si è avuta la piacevole sorpresa nel registrare che la S.V., a causa dei disordini e in piena emergenza del coronavirus, si è compiaciuta, con ben due lettere formali, con il personale tutto, comparto sicurezza e funzioni centrali, per evidenziare in tutti gli Istituti penitenziari la dedizione a tutela dell'Istituzione, il coraggio manifestato, l'abnegazione al lavoro, la disponibilità ad "esserci" senza alcuna paura o timore per l'incolumità ed a contribuire per la protezione del bene pubblico.

Si è volutamente fatto cenno per marcare il significativo, diverso approccio che si registra tra il vertice regionale e i vari Istituti penitenziari che interessano l'Isola, dove alcuni comandi invece di mostrare vicinanza e considerazione per problematiche familiari e personali del personale, ad esempio proprio in quel di Caltanissetta, ha incredibilmente riferito di aver avuto la seguente risposta... "Non è previsto da alcuna norma", "...andate in ufficio" etc..., come a voler integrare una sorta di ostinazione gratuita e immotivata in luogo di un comportamento amministrativo che invece potesse far comprendere le reali esigenze dell'Amministrazione, in questo caso per costringerli a vivere separati a causa dei turni di servizio, con nocumento anche degli equilibri familiari fino a condizionare l'adempimento dei doveri genitoriali nei confronti della prole, peggio ancora quando si riscontrano inaccettabili disparità, se come è stato riferito e si è in grado di dimostrare, in maniera tacita ad altri dipendenti viene già garantita la concomitanza dei servizi!

Si prende amaramente atto dei reali fatti rappresentati dai segretari provinciali delle scriventi Sigle, nei quali trova conferma il consolidato clima che vige presso la C.C. di Caltanissetta, non certamente idoneo a raggiungere intese e tale da nuocere gravemente al mantenimento di quelle basilari condizioni di serenità che consentono al personale di approfondire quella spinta motivazionale proficua al processo di crescita professionale, in linea con il raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'Amministrazione penitenziaria, soprattutto in un momento di forte tensione vissuto dal personale, in ragione delle giuste preoccupazioni di vivere un ambiente di lavoro nel quale è esposto al serio rischio di continue aggressioni.

Per tali motivazioni, atteso che i due appartenenti al Corpo attendono inutilmente, da circa due mesi, l'esito di una più che legittima richiesta depositata presso la direzione cui appartengono, si confida in un Suo significativo intervento per definire la questione de qua, e magari procedere a fissare un incontro con le compagini sindacali maggiormente rappresentative del comparto sicurezza per analizzare l'impatto delle azioni di supporto psicologico a favore del personale di Polizia Penitenziaria, in ragione della complessità del sistema penitenziario regionale e l'alta esposizione a stress cui si trova sottoposto il personale di Polizia Penitenziaria a causa delle subite aggressioni, dei numerosi procedimenti disciplinari anche per fatti di lieve entità e dei molteplici rapporti informativi di fine anno abbassati senza ragionevoli motivi - con conseguenti ricadute sul benessere organizzativo e psicologico.

Questo era stato riferito in occasione dell'incontro occorso in data 14 luglio '22, alla presenza dei vertici dell'Ufficio che Lei dirige, del Presidente dell'Ordine degli Psicologi, dei partners del progetto, di importanti rappresentanti del mondo accademico e altri autorevoli esponenti nel campo della scienza, nonché di questi segretari regionali e di quelle delle altre OO.SS. rappresentative, nonostante la precipua attenzione manifestata dal DAP a prevedere un apposito, importante capitolo di bilancio per l'anno '22, al contrario si continuano a palesare azioni amministrative che mortificano quanti si stanno impegnando per contrastare questa triste realtà.

Da più parti viene reclamato che sussiste la necessità di un necessario cambiamento per avere nell'ambito di questa Regione un'Amministrazione penitenziaria più vicina al proprio personale con punti di riferimento certi, in luogo di un vertice sempre più scollato da chi, da sempre, le inefficienze del sistema le subisce.

Distinti saluti

**SAPPe                  UIL PA PP                  USPP**

**C. Navarra                  G. Veneziano                  F. D'Antoni**